

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Si dicono «sorpresi» e utilizzano spesso la parola «stupore», Luciana e Giorgio Alpi. Ma non è altro che un modo garbato per manifestare al mondo, o almeno a quella parte del microcosmo della politica italiana che avrebbe potuto e dovuto tentare di fare luce sui troppi e intollerabili misteri che ancora avvolgono l'omicidio della loro figlia Ilaria, tutta la loro delusione e amarezza. Fino a quando, dopo tanti riferimenti a fatti, circostanze, dichiarazioni, Giorgio Alpi dice chiaro quello che gli rimbomba dentro: «Non si vuole assolutamente fare chiarezza su questa vicenda».

Il nuovo motivo di amarezza, l'ultimo in ordine di tempo, lo ha fornito pochi giorni fa la commissione Difesa del Senato che, dopo aver ascoltato anche i genitori di

CASO ILARIA ALPI

I genitori: «Anche i nostri politici preferiscono non fare chiarezza»

Ilaria Alpi, ha concluso il proprio lavoro di accertamento delle eventuali responsabilità del comando militare in Somalia con una bozza di relazione nella quale si «apprezza l'operato della commissione governativa d'inchiesta nello sforzo di individuare ogni possibile ragione che abbia condotto alla morte di Ilaria Alpi e del suo collaboratore Milan Hrovatin» e si aggiunge che «l'ampio ventaglio di testimonianze, documenti e riscontri non fa emergere collegamenti fra l'uccisione di questa coraggiosa giornalista e

azioni o comportamenti violenti o devianti attribuibili ai nostri soldati». Non solo: la commissione precisa anche che «non sono neppure emersi fondamenti oggettivi per pensare ad un voluto ritardo nei soccorsi portati dai nostri militari nel delicatissimo momento dell'imbarco definitivo del contingente, purtroppo coinciso con l'omicidio della Alpi e di Hrovatin».

È un modo anche questo, osservano Luciana e Giorgio Alpi, per chiudere una delle due strade che si stanno seguendo per scoprire la

verità su quella che - come titola anche il libro da loro scritto su questa vicenda - tutto lascia pensare sia stata un'esecuzione. «Chi ha mai parlato di comportamenti violenti dei nostri soldati? - tiene subito a precisare Giorgio Alpi - noi non lo abbiamo mai fatto, e neanche abbiamo parlato di "voluto ritardo"; semmai abbiamo detto che c'è stato un ritardo, e questo è documentato. Queste conclusioni della commissione Difesa ci hanno molto sorpresi: credevamo, anzi eravamo certi che almeno dal punto di vista po-



litico ci fosse un atteggiamento diverso, non così frettolosamente assolutorio». Ed elenca fatti, circostanze e dichiarazioni che sollevano interrogatorio rimasti ancora senza risposte: «Ma come? Il gene-

rale Fiore ci scrive una lettera in cui dice di aver mandato subito personale sul posto, e non è vero; ci dice di aver raccolto materiale dalle stanze di Ilaria e di Milan, e non è vero; mia moglie gli dice che è stato bugiardo e, dopo la sua querela, è stata assolta. Tutto questo non fa pensare a nulla di strano? A quanto pare no, visto che il generale è ancora al suo posto e l'ex ministro della Difesa Andreotta ha minimizzato i dubbi su quella lettera piena di affermazioni false da parte di un generale».

Certo, resta aperto il fronte giudiziario dal quale sembra ormai emergere con sufficiente chiarezza che di esecuzione si sia trattato, visto che tutti i periti tranne uno dicono che il colpo che ha ucciso Ilaria Alpi è stato esplosivo a bruciapelo. Ma quanto può essere recuperato della verità in un processo che arriva dopo molte clamorose lacune negli accertamenti della

prima ora da parte dei militari italiani in Somalia, cioè quella fase che la politica avrebbe dovuto chiarire? «Qualche possibilità c'è», spiega Giorgio Alpi - ci sono 257 testimoni e dal dibattimento sta già affiorando qualche verità che ancora non conosciamo. Anche se resta il fatto che non era necessario essere Sherlock Holmes per decidere, subito, di eseguire accertamenti sull'arma dell'autista e della guardia del corpo che viaggiavano con Ilaria e Milan... e invece salta fuori che a bordo delle nostre navi era in corso una gara di pesca, che l'ambasciatore non aveva una macchina per andare sul posto e altro ancora, tutto regolarmente documentato. Su questo doveva fare luce la commissione Difesa. E invece quello che apprendiamo è che era in corso l'imbarco e che, quindi, Ilaria e Milan hanno scelto il giorno sbagliato per farsi uccidere».

La scuola del futuro «targata» Legacoop

Barberini: «Faremo corsi universitari per formare gli operatori del 2000»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA La Lega delle cooperative fa scuola. Alla soglia del 2000 e coi grandi preparativi in atto per l'ingresso in Europa la cooperazione progetta un futuro ancora più solido pianificando con sempre maggiore insistenza la formazione dei quadri anche attraverso un intervento diretto nella scuola.

La legge sulla parità scolastica, varata dall'Emilia Romagna (anche se contestata dal Governo nazionale) diventa rampa di lancio dell'iniziativa. Lo conferma Ivano Barberini presidente nazionale Legacoop.

Presidente, in che cosa consiste il vostro impegno sul versante della scuola?

«Abbiamo in atto una serie di progetti che hanno come elemento di fondo la nostra esigenza di sviluppare e migliorare i rapporti con l'Università e più in generale con le scuole di ogni ordine e grado. L'obiettivo è quello di far uscire i ragazzi dai vari cicli di studio sempre più preparati e specializzati. Con una formazione completa che li metta in con-

“

L'obiettivo è quello di preparare gli studenti al mondo del lavoro

”



dizione di inserirsi velocemente e in maniera ottimale nel ciclo produttivo. Nel nostro caso nelle aziende cooperative».

Nell'ambito universitario avete già in atto un'importante esperienza.

«È vero. Abbiamo un rapporto con l'ateneo di Bologna per un corso post laurea di economia cooperativa, diretto dal professor Zamagni».

Oltre Bologna?
«Stiamo realizzando la stessa cosa all'Università di Forlì. A Modena e Reggio Emilia ci sono invece veri e propri corsi di laurea in economia cooperativa».

Avete a vostra disposizione dei risultati, dei dati concreti a proposito di questa esperienza?

«Certo. I corsi di Bologna hanno già fatto uscire decine di giovani con un importante bagaglio di nozioni e specializzazioni. Bagaglio che ha consentito loro di guadagnare subito opportunità occupazionali. Li vediamo già all'opera nelle nostre strutture. Con ottimi risultati».

Quando usciranno i primi laureati in economia cooperativa?
«Fra due o tre anni. Il futuro è questo. La Legacoop, ma in generale ogni impresa proiettata verso il futuro e verso l'Europa con

importanti prospettive progettuali ha l'esigenza di formare "quadri" sempre più specializzati. Attualmente Legacoop dispone di 30 mila "quadri"».

Passiamo alle altre scuole, compresa quella dell'obbligo: avete in mente iniziative private sull'onda della legge emiliana sulla parità?

«Stiamo valutando l'ipotesi di formare cooperative di docenti e operatori dell'educazione per dar vita a scuole in grado di ope-

rare sia nella parte dell'infanzia, sia a livello di scuole superiori ma con indirizzi linguistici e tecnici».

Dunque puntate anche alla formazione in chiave imprenditoriale e cooperativa dello studente fin dai primi anni di studio?

«Riteniamo che i ragazzi, fin dai primi anni di scuola debbano avere opportunità e opzioni per realizzare approfondimenti e avviarsi a specializzazioni. Nei campi a loro più congeniali o che

più li stimolino».

Un modo per ridurre i tempi, per abbreviarli. Giusto?

«Giustissimo. Perché questo consentirà ai ragazzi, col passare degli anni e soprattutto alla fine degli studi e con diplomi o lauree in mano, di evitare corsi di specializzazione e di affrontare subito il mondo del lavoro avendo già a disposizione nel proprio bagaglio percorsi e riferimenti mirati».

Quindi tra qualche tempo potremo avere anche scuole cooperative?

«Sì. Stiamo lavorando in questo senso».

Avete rapporti con la scuola pubblica?

«Certo. In Emilia Romagna sono attivi un protocollo con la Soprintendenza scolastica regionale e un rapporto di collaborazione con i Provveditorati».

In che cosa consiste questo accordo?

«L'accordo prevede la possibilità di informare gli studenti sulle realtà cooperative. Dall'organizzazione societaria alla vita coop, passando per gli ambiti progettuali, produttivi, gestionali e amministrativi».

«AlmaLaurea» una banca-dati per gli atenei

■ Si chiama «AlmaLaurea» lo sportello che fornisce dati e informazioni su tutti i laureati e diplomati dell'Università di Bologna e di un gruppo di altri atenei italiani dal 1996 in poi. Lo sportello, che entrerà in funzione da domani nella sede dell'Ufficio per le relazioni con il Pubblico di Piazza Maggiore, serve a facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e ad agevolare le aziende che cercano personale. La banca dati fornisce infatti la documentazione completa su ogni laureato-diplomato (dati anagrafici, curricula, competenze linguistiche e informatiche, esperienze di lavoro) ricavata dagli archivi amministrativi delle università e da un questionario compilato dagli studenti al momento della laurea.

LA SCHEDA

Cooperative, bilanci in crescita

DALLA REDAZIONE

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Bilanci con tanti segni più, investimenti in espansione, occupazione in crescita, commesse in costante progresso. Le imprese di Legacoop dopo anni di sofferenze ristrutturazioni e ridimensionamenti sono uscite dal tunnel delle difficoltà e guardano al futuro, cioè al 2000 e all'ingresso in Euro-

pa con ottimismo. Il congresso dell'Emilia Romagna, tradizionalmente roccaforte di Legacoop, diventa platea ideale per l'illustrazione di dati, confronti e progetti per i prossimi anni.

«Siamo arrivati al '99 con una situazione diametralmente opposta rispetto a quella di 4 anni fa spiega il presidente nazionale Ivano Barberini. Se allora eravamo nel vivo di situazioni pesanti dal

punto di vista della crisi, il bilancio attuale è sorprendente. A livello nazionale registriamo un aumento dell'occupazione del 12%. In pratica dal '94 al '97 gli addetti sono aumentati di 25 mila unità. Attualmente risultano 226 mila».

«Il numero dei soci - continua Barberini - è cresciuto del 18% e il fatturato del 28-29% con una considerevole spinta anche nel meridione. C'è un dato interessante

anche dal punto di vista degli investimenti. Nel '98 si è arrivati a quasi 3000 miliardi. Tutto ciò significa assumere lo sviluppo e la ristrutturazione come elementi di fondo: abbiamo prodotto grandi ristrutturazioni senza intaccare il saldo occupazionale. Per il '99 le previsioni sono ulteriormente confortanti: danno fatturato e occupazione in ulteriore crescita».

Europa, riforma dello stato so-

ciale, meridione e occupazione sono i quattro punti strategici sui quali si gioca il futuro della cooperazione. Forza trainante di Legacoop, a livello di impulso imprenditoriale e di numeri resta ancora e sempre l'Emilia Romagna coi suoi 25.500 miliardi di fatturato del '97 (erano 20.000 nel '94) con gli 8.000 miliardi di patrimonio delle sue imprese (erano 5.200 nel '94), con un utile di 600 miliardi, un

numero di addetti che supera quota 82.000 (erano 70.000 nel '94) senza contare gli stagionali e con 1.700.000 soci.

Un'altra cifra fotografa l'intraprendenza e la lungimiranza di Legacoop Emilia Romagna: in due anni è riuscita a realizzare 4 mila nuovi posti di lavoro nelle regioni meridionali. «Anche se poi - denuncia Filippo Mariano, presidente regionale di Legacoop Emilia Romagna - l'impegno di tante imprese a favore dello sviluppo del Mezzogiorno si scontra ancora con intimidazioni e lentezze burocratiche, frutto di pregiudizi di ordine politico».

Mariano fa riferimento in particolare a episodi malvisti consumati ai danni di una cooperativa ferrarese in Campania e alla paradossale situazione dell'ipercoop di Bari, pronta per l'apertura, ma bloccata da lentezze burocratiche. Con 700 giovani in attesa di poter iniziare a lavorare. Ma Legacoop Emilia Romagna a questo punto va anche alla conquista di nuovi mercati internazionali con decine di imprese all'avanguardia in diversi settori. Edilizia in testa. Prossimo appuntamento di Legacoop, è il 35° congresso nazionale in programma dal 14 al 16 aprile a Roma.

Moby Prince, 8 anni di dolore

Violante: «Individuare e punire i responsabili»

LIVORNO Il dolore dei familiari che non si attenua ma soprattutto la necessità di memoria e ricordo. Questo il senso della commemorazione dell'ottavo anniversario della strage del Moby Prince che si è svolta ieri a Livorno. Durante la cerimonia, presenti i gonfalonieri delle regioni Toscana, Sardegna, Emilia Romagna e Campania e di tutti i comuni che hanno annoverato vittime tra i 140 morti del Moby, sono stati letti i messaggi del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, dei presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino, del segretario dei Ds Walter Veltroni. L'aspetto che tutti hanno toccato è stato quello della «necessità di giustizia».

A otto anni di distanza dalla tragedia del Moby Prince la situazione della sicurezza in mare è «oggettivamente migliore». È quanto sostiene Luciano Violante nel messaggio inviato al presidente

del comitato «140», in occasione dell'anniversario della tragedia. «L'esigenza di conoscere le cause che determinarono la tragedia - ha scritto il presidente della Camera - ha trovato una prima importante risposta nella recente conclusione dell'indagine conoscitiva condotta dalla commissione trasporti della Camera». E infatti «l'accertata mancanza di un sistema di sicurezza efficiente al momento della tragedia sia a bordo del Moby Prince sia a terra nel porto di Livorno», è stato un passaggio essenziale - ha osservato Violante - delle valutazioni della commissione sulle gravi lacune normative ed organizzative riscontrate in materia di tutela della vita umana in mare». «Il conseguimento di questi risultati ha concluso Violante - non può certo soddisfare la giusta richiesta di vedere individuati e puniti i responsabili della tragedia, richiesta che i parenti delle vittime han-

no portato avanti con tenacia in questi anni ed alla quale la magistratura è chiamata a dare risposta in tempi rapidi».

«Provo sconcerto e indignazione nei confronti delle sentenze che dicono non esserci stato alcun responsabile per la morte di 140 persone - ha detto invece la vicepresidente del Senato, Ersilia Salvato - e per un'indagine che non è riuscita a venire a capo della verità. Reputo queste sentenze offensive per chi ha perso la vita». Anche la vicepresidente della commissione trasporti Anna Maria Bircotti e il deputato membro della commissione Edoardo Bruno hanno stigmatizzato l'operato della magistratura. «Non consideriamo chiuso questo capitolo proprio perché le sentenze che ci sono state finora non danno risposte in questo senso», ha infine dichiarato il responsabile del settore giustizia dei Ds, Carlo Leon.

VIABILITÀ

L'autostrada A/29 Palermo-Trapani chiusa per 2 mesi

■ Potrebbero passare due mesi prima della riapertura della corsia per Palermo della A/29 che collega il capoluogo con Trapani, dopo il crollo all'ingresso della galleria di Isola delle Femmine. Ieri mattina tecnici del genio civile, dell'Anas e dei vigili del fuoco hanno ispezionato la montagna da dove si è staccato il masso che ha sfondato la volta della galleria. Lunedì mattina si terrà una riunione in prefettura per fare il punto della situazione. Nella zona interessata dalla frana si circola a doppio senso nella corsia in direzione di Trapani. Il crollo ha determinato la paralisi della circolazione sull'autostrada e difficoltà di transito anche sulla statale. Sei mesi fa lo stesso tratto dell'autostrada era stato parzialmente chiuso al traffico per effettuare lavori di consolidamento dopo la caduta di alcuni massi dal costone roccioso.

Vera Vegetti e Lina Tamburino partecipano commosse al dolore per la morte di

RAOUL SETTIMELLI

e si stringono con affetto e solidarietà a Wladimiro e alla sua famiglia.

Roma, 11 aprile 1999

Gianni Marsilli abbraccia Wladimiro Settimelli nel momento tristissimo della scomparsa di

RAOUL

Escomparsa

MAMMA

del compagno Domenico Zucco. La sezione Ds di San Basilio è vicina a Mimmo e ai familiari tutti.

Roma, 11 aprile 1999

Rita e Ferruccio sono vicini a Nady che piange la morte del suo

FLERIDE

dolce e umile compagno di tante battaglie.

Comate D'Adda, 11 aprile 1999

RINGRAZIAMENTO

EGIDIO LUGLI

desiderano ringraziare sentitamente quanti, in qualsiasi modo hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro.

O. F. Rovatti Modena V.le J. Barozzi 250 tel. 059/214640

Modena, 11 aprile 1999

7° ANNIVERSARIO

SISTO MIGLIOLI

I familiari ricordano con tanto affetto.

Castelfranco E., 11 aprile 1999

Nel 18° anniversario della scomparsa di

ARIANNA SCURANI

gli zii Araldo, Anna, Otello, Miriella, i cugini Willy, Lorella, Alessandra la ricordano con immutato affetto.

Modena, 11 aprile 1999

Oggi ricorre l'anniversario della morte di

ODDONE BEGA

di Caselle. La moglie Angiolina e i figli Renato ed Ernesto lo ricordano con immutato affetto.

Caselle di Crevalcore (Bo), 11 aprile 1999

A dieci giorni dalla scomparsa della compagna

ISIDE FERRARI

i compagni e le compagne della sez. Alicant sono vicine alla famiglia Righi e la ricordano con immutato affetto.

Carpi, 11 aprile 1999

Nel 5° anniversario della scomparsa di

NELUSCO CASI

i nipoti Claudia, Brenno, Loredana lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.

Reggio Emilia, 11 aprile 1999

Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORINO DAMENO

i figli Giuseppe e Emilio lo ricordano con immutato affetto, la sua onestà e il suo fervido impegno politico.

Milano, 11 aprile 1999

Sono trascorsi tredici anni dalla scomparsa della compagna

IDA MANFREDINI

IN BALLESTRAZZI

La ricordano con affetto il marito, la figlia, il genero e la nipote.

Modena, 11 aprile 1999

Ad un anno dalla scomparsa di

CORINNA ZARRI

la ricordano con affetto la figlia Marisa e i familiari, offrendo per il suo giornale.

Bologna, 11 aprile 1999

11/4/1978 11/4/1999

AROLDI GOTTI

Ricordandoti con l'amore di sempre. I genitori, le sorelle.

Pieve di Cento, 11 aprile 1999

ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONO 051/244800 FAX 051/244801

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

